



# La congiuntura manifatturiera in Toscana

Consuntivo IV trimestre 2009  
Aspettative I trimestre 2010

---

**FIRENZE  
APRILE 2010**

## Cenni metodologici

L'indagine sulla congiuntura industriale regionale viene svolta trimestralmente su un campione di circa 1.600 imprese manifatturiere con almeno dieci addetti. I risultati relativi al quarto trimestre 2009 sono analizzati nel cap. 2. La rilevazione presso le imprese si è svolta nel periodo dal 16 dicembre 2009 al 9 febbraio 2010. Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per lo svolgimento dell'indagine è disponibile una nota metodologica scaricabile dal sito [www.starnet.unioncamere.it/](http://www.starnet.unioncamere.it/) nell'Area territoriale Toscana. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana e dalle Associazioni Industriali provinciali.

## Riconoscimenti

Il rapporto è il frutto della collaborazione fra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana ed il Centro Studi di Confindustria Toscana. L'impostazione metodologica dell'indagine è stata curata da un gruppo di lavoro composto, oltre che dai rappresentanti di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, dai responsabili degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio della Toscana e dall'Istituto G. Tagliacarne.

La rilevazione è stata effettuata dalle Camere di Commercio di Arezzo, Pisa, Pistoia, Prato e Siena, dalle Aziende Speciali COAP della Camera di Commercio di Grosseto, Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno, ISR della Camera di Commercio di Massa-Carrara, da Lucca Promos Scrl della Camera di Commercio di Lucca e dall'Associazione Industriali di Firenze – che hanno coperto in tutto o in parte le quote del campione da rilevare nei rispettivi territori di competenza – e dall'Istituto G. Tagliacarne per la parte restante del campione regionale. La validazione dei dati delle interviste e le elaborazioni dei risultati sono state effettuate dall'Istituto G. Tagliacarne.

L'impostazione e la redazione del rapporto finale sono state curate da un gruppo di lavoro composto da Riccardo Perugi, Massimo Pazzarelli e Alberto Susini dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e da Luciano Pallini, Sara Pucci e Anna Taorchini del Centro Studi di Confindustria Toscana. Pur essendo il frutto di un comune sforzo del gruppo di lavoro, la redazione delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a Alberto Susini (Ufficio Studi di Unioncamere Toscana) per la stesura del cap. 2, sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale regionale e del Focus sugli investimenti, ed a Sara Pucci e Anna Taorchini (Centro Studi di Confindustria Toscana) che hanno curato i capp. 1, 3 e 4, sulla base dei dati disponibili al 15 marzo 2010.

Il rapporto è stato impaginato e stampato in 400 copie dalla Litografia IP di Firenze.

# Indice

## 1. La congiuntura internazionale

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale	Pag.	4
1.2. L'economia nell'Area Euro	»	5
1.3. L'economia italiana	»	5

## 2. La congiuntura manifatturiera regionale

2.1. Il quadro generale	»	7
2.2. La congiuntura per dimensione aziendale	»	8
2.3. L'andamento dei settori economici	»	10
2.4. Le aspettative per il I trimestre 2010	»	12
FOCUS - Gli investimenti delle aziende manifatturiere della Toscana	»	13

## 3. L'andamento del credito in Toscana

3.1. Le dinamiche dei finanziamenti alle imprese ed i tassi praticati	»	16
---	---	----

## 4. Il commercio estero della Toscana nel IV trimestre 2009

4.1. Il quadro generale	»	19
4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori	»	19
4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori	»	21

# 1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

## 1.1. Il quadro macroeconomico mondiale.

L'attività economica nell'ultimo trimestre del 2009 continua il trend positivo iniziato nel secondo e terzo trimestre dell'anno facendo registrare tassi di variazione di segno "+".

I singoli indicatori nel dettaglio evidenziano come l'economia mondiale si stia muovendo su un sentiero di ripresa: in dicembre l'aumento dell'interscambio mondiale in termini di volume ha raggiunto il 4,8% rispetto al mese precedente, contro l'1,1% di novembre. La crescita è stata massima in Asia e in America latina ma si è intensificata anche nelle economie avanzate. I dati trimestrali mostrano infatti, che nel quarto trimestre del 2009, anche se il commercio mondiale resta inferiore dell'8% rispetto al massimo toccato in aprile 2008 è però superiore del 15% rispetto al minimo di maggio 2009, e appare comunque incrementato del 6% rispetto al periodo precedente.

Negli **Stati Uniti**, il tasso di variazione del PIL in termini reali è stato pari a -2,4 per cento nel 2009. Dopo una forte battuta di arresto nei primi nove mesi dell'anno, si è assistito ad una lieve ripresa nell'ultimo periodo: nel quarto trimestre del 2009 il PIL in termini reali è infatti aumentato dello 0,1 per cento, contro il -2,6 per cento del terzo. Il maggior contributo per questa inversione di tendenza deriva dalle scorte seguite dagli investimenti; l'impulso positivo del commercio estero tipico dei mesi precedenti, è invece venuto meno a seguito dell'aumento delle importazioni, aumento generato dal recupero della spesa per i consumi privati. In termini prospettici, si prevede il perdurare della ripresa trainata dalle azioni di stimolo fiscale e monetario, oltre che

dal sostegno offerto dal ciclo delle scorte nel breve periodo. Nel lungo periodo si attende una riduzione della crescita del PIL causata dal venir meno dell'azione favorevole del ciclo delle scorte e delle misure di stimolo.

Resta invece negativo l'andamento dell'economia **giapponese**: nel quarto trimestre del 2009 il PIL in termini reali si è contratto in termini tendenziali dello 0,9% anche se è aumentato dell'1,1% rispetto al periodo precedente. Questo ultimo dato riflette in larga misura l'andamento della domanda estera e dei consumi privati, sorretti dalle misure di stimolo adottate dal Governo. Dal lato degli investimenti, dopo quasi due anni, aumentano quelli delle imprese anni mentre flettono quelli dell'edilizia residenziale.

L'incremento congiunturale del PIL dell'1,1% nel quarto trimestre fa seguito ad una situazione stazionaria del terzo trimestre e ad un aumento dell'1,3% del secondo. Il considerevole eccesso di capacità produttiva continua a generare una riduzione dei prezzi: l'inflazione generale al consumo sui 12 mesi è stata pari a -1,3% mentre quella di dicembre è pari all'1,7%. Resta invariato a -1,2% il tasso calcolato al netto dei beni alimentari ed energetici.

In **Cina** la crescita del PIL in termini reali nell'ultimo trimestre del 2009 è salita al 10,7% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, determinando un tasso di espansione dell'8,7% per l'anno 2009. Principale motore trainante di questa crescita è rappresentato dagli investimenti che continuano ad aumentare grazie alle azioni di stimolo. Nonostante le migliorate condizioni esterne, il contributo dell'interscambio netto continua a rimanere negativo anche nel quarto trimestre del 2009 (**Figura 1.1.**).

Figura 1.1. Prodotto interno lordo a prezzi costanti (variazioni percentuali tendenziali)

	2007	2008	2009	I trim. 2009	II trim. 2009	II trim. 2009	IV trim. 2009
Stati Uniti	2,1	0,4	-2,4	-3,3	-3,8	-2,6	0,1
Giappone	2,3	-1,2	-5,1	-8,4	-5,9	-4,9	-0,9
Cina	13,0	9,0	8,7	6,1	7,9	8,9	10,7
Area Euro	2,7	0,6	-4,1	-5,0	-4,9	-4,1	-2,1

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Banca Centrale Europea, NBS China

## 1.2. L'economia nell'Area Euro.

Nell'ultimo trimestre del 2009 l'attività economica ha continuato a espandersi nell'Area dell'Euro, sebbene a un ritmo più lento rispetto al periodo luglio-settembre dello stesso anno. Secondo le più recenti stime Eurostat, nell'ultimo trimestre del 2009 il PIL in termini reali è aumentato dello 0,1% sul periodo precedente a fronte dello 0,4% registrato nei tre mesi precedenti ma è diminuito in termini tendenziali del 2,1%. Il maggior contributo per l'incremento del PIL reale nell'ultimo trimestre dell'anno va ricercato nelle esportazioni nette (+0,3 punti percentuali); resta invece negativo quello della domanda interna al netto delle scorte. Nonostante la crescita del PIL su base trimestrale, durante il 2009 si è assistito ad un calo del PIL in termini reali del 4,1%, dopo il lieve aumento dello 0,6% avuto nel 2008. Questa forte contrazione rispecchia la situazione di grave flessione per l'economia già iniziata nel 2008. La spesa per i consumi privati delle famiglie, che aveva subito una forte contrazione a fine 2008 e ad inizio 2009 a causa della debolezza del reddito reale, all'inizio del quarto trimestre del 2009 fa invece registrare una certa stazionarietà. Gli investimenti fissi lordi continuano a flettere: dopo il -11,6% del terzo trimestre, chiudono infatti il 2009 a -8,7%. Varie sono le motivazioni di questa flessione: debolezza della domanda, bassa fiducia delle imprese, crescita negativa degli utili, basso grado di utilizzo degli impianti e irrigidimento dei criteri di concessione del credito. La ripresa economica mondiale ha generato un rafforzamento del commercio internazionale: nella seconda metà del 2009 la domanda di beni e servizi all'interno dell'area euro è infatti aumentata. Anche le importazioni e le esportazioni continuano a flettere anche se in misura minore rispetto ai trimestri precedenti (-5,2% la variazione delle esportazioni, -6,9% quella delle importazioni).

Come in altre situazioni di difficoltà economica, gli investimenti fissi lordi sono una delle principali variabili che partecipano all'irrigidimento dell'attività. Entrambe le componenti, investimenti in costruzioni e in beni diversi dalle costruzioni, continuano a contrarsi dal secondo trimestre del 2008 nonostante le ulteriori flessioni registrate nella seconda metà del 2009, la dinamica recente segnala un sensibile miglioramento. Nel primo trimestre del 2009 gli investimenti sono infatti diminuiti del 5,4% rispetto al trimestre precedente mentre negli ultimi tre mesi dell'anno la riduzione, su base trimestrale, è stata dello 0,8% contro un calo dello 0,9% del terzo trimestre.

Nei prossimi trimestri la dinamica degli investimenti in beni diversi dalle costruzioni dovrebbe mostrare ulteriori segni di miglioramento ma restare generalmente moderata; nel complesso gli investimenti aggregati dell'area euro dovrebbero invece restare relativamente deboli anche nei mesi avvenire (Figura 1.2.).

## 1.3. L'economia italiana

Nel quarto trimestre del 2009 il Prodotto Interno Lordo (corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato) continua a ridursi: dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e del 3% in termini tendenziali (rispetto allo stesso periodo del 2008).

Scorporando il dato si osserva che, dal lato della domanda, le esportazioni sono diminuite dell'11,4% in termini tendenziali, gli investimenti fissi lordi hanno segnato nel complesso una diminuzione del 7,4% mentre la spesa delle famiglie su territorio nazionale ha registrato una flessione dello 0,5%.

La diminuzione degli investimenti è stata determinata principalmente da contrazioni del 10,1% per i mezzi di trasporto, dell'8,2% per i macchinari e gli altri prodotti, e del 6,3% per le costruzioni. In termini di consumi, la spesa delle famiglie residenti è

Figura 1.2. Alcuni indicatori dell'economia reale nell'Area Euro - (variazioni % tendenziali)

	2007	2008	2009	I trim. 2009	II trim. 2009	III trim. 2009	IV trim. 2009
Consumi privati	1,6	0,4	-1,1	-1,4	-1,0	-1,1	-0,6
Investimenti fissi lordi	4,8	-0,4	-11,1	-11,6	-11,9	-11,6	-8,7
Esportazioni	6,3	1,0	-13,4	-16,4	-17,0	-13,5	-5,2
Importazioni	5,5	1,0	-12,0	-13,1	-14,7	-12,3	-6,9

\* Volumi calcolati su indici a catena (a prezzi dell'anno precedente; dati destagionalizzati e non corretti per il numero di giornate lavorative)

Fonti: Eurostat e Banca Centrale Europea

diminuita dello 0,5% mentre quella delle pubbliche amministrazioni è aumentata dello 0,2%.

In Italia l'indice di **produzione industriale** ha registrato a dicembre una diminuzione tendenziale del 5,6% rispetto a dicembre 2008 e -0,7% rispetto al mese precedente ed ha così contribuito a portare il dato medio dell'intero 2009 a -17,5% in termini tendenziali.

Negativi nel periodo gennaio – dicembre tutti i raggruppamenti delle industrie: -10% per i *beni strumentali*, -8,3% per i *beni intermedi*, -3,8% per *l'energia* e -0,3% per i *beni di consumo* (-9,7% per i *beni durevoli*, +1,6% per i *beni non durevoli*). Scendendo maggiormente nel dettaglio settoriale le contrazioni più marcate riguardano: la *metallurgia e i prodotti in metallo* (-29,1%), la *fabbricazione di macchinari* (-28,7%), le *apparecchiature elettriche* (-26,8%), i *mezzi di trasporto* (-25,2) e la *gomma e la plastica* (-20,9%). Male anche il *legno e la carta* (-16,3%), la *chimica* (-12,9%), l'*industria tessile* (-11,2%), l'*elettronica* (-10,4%) e le *altre industrie manifatturiere* (-10,6%). Riduzioni meno significative per l'*industria alimentare* (-1,6%) e per i *prodotti petroliferi* (-9,5%); recupera il settore delle *farmaceutica* (+2,8%).

In linea con l'andamento della produzione industriale anche il **fatturato** anche se i dati, seppur negativi, mostrano un qualche segnale di miglioramento rispetto ai mesi precedenti. La variazione tendenziale del mese di dicembre è pari a -2,5% (-1,6% la componente nazionale e -4,5% quella estera), mentre il dato cumulato annuale rispetto al 2008 tocca il -19%. A livello settoriale le performance peggiori

sono state registrate per la *metallurgia* (-14,8%) e per l'*industria tessile* (-11,5%). Restano in terreno negativo anche il *legno e la carta* (-6,3%), i *macchinari* (-5,1%), la *gomma e la plastica* (-4,2%) e l'*industria alimentare* (-1,9%). Forti segnali di ripresa si hanno invece per i *mezzi di trasporto* (+15,2%), l'*elettronica* (+10,3%), la *chimica* (+7,8%), la *farmaceutica* (+6,6%), i *prodotti petroliferi* (+5,2%) e le *apparecchiature elettriche* (+3,5%).

In terreno negativo l'indicatore degli **ordinativi**: -22,4% la variazione tendenziale annuale rispetto al 2008. Questo valore è generato in uguale misura sia dalla componente nazionale (-21,7%) che da quella estera (-23,7%). A livello settoriale tutti i comparti, ad eccezione della *farmaceutica* che resta pressoché stabile (+0,3%), mostrano forti flessioni. Le maggiori criticità si riscontrano nella *metallurgia* (-33,5%), seguita dai *macchinari e attrezzature* (-27,2%), dai *mezzi di trasporto* (-23,6%) e dalla *chimica* (-20,7%). Negativi anche i dati delle *apparecchiature elettriche* (-19,7%), del *legno e della carta* (-14,8%) e dell'*industria tessile* (-13,1%). Meno significativa la riduzione per l'*elettronica* (-7%).

Passando all'indicatore del **valore aggiunto**, il quarto trimestre 2009 evidenzia un andamento abbastanza stazionario rispetto al terzo (-0,3%) ma il dato tendenziale resta negativo (-3,4%). Il risultato peggiore è quello dell'*industria in senso stretto* (-9,1%), ma restano in perdita anche il comparto dei *servizi* (-1,7%), trainato soprattutto dal *settore alberghiero* (-4,6%) e quello *agricolo* (-4,4%) (**Figura 1.3.**).

Figura 1.3. Alcuni indicatori dell'economia monetaria

	2007	2008	2009	I trim. 2009	II trim. 2009	III trim. 2009	IV trim. 2009
Pil*	1,5	-1,3	-5,1	-6,2	-6,1	-4,8	-3,0
Consumi finali nazionali*	1,1	-0,4	-1,2	-2,0	-1,2	-1,1	-0,3
di cui							
Spesa delle famiglie	1,2	-0,8	-1,8	-3,0	-2,0	-1,6	-0,5
Spesa della P.A. e ISP	1,0	0,8	0,6	0,6	0,9	0,6	0,2
Investimenti fissi lordi*	1,6	-4,0	-12,2	-12,7	-15,2	-13,2	-7,4
di cui							
Macchine e attrezzature	2,8	-5,0	-17,2	-16,8	-24,3	-18,3	-8,2
Mezzi di trasporto	0,9	-2,5	-15,4	-18,0	-16,2	-16,9	-10,1
Costruzioni	0,8	-3,4	-7,9	-8,6	-7,8	-8,6	-6,3

\* Valori concatenati (anno di riferimento 2000). Variazioni percentuali tendenziali. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Fonte: Istat

## 2. LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA REGIONALE

### 2.1. Il quadro generale.

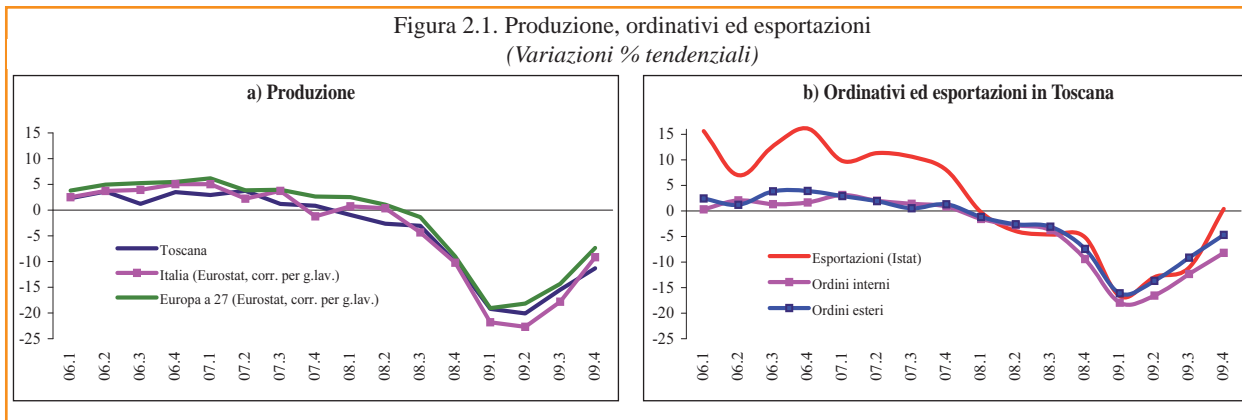
In linea con quanto rilevato nel corso della precedente indagine congiunturale, gli indicatori di consuntivo degli ultimi tre mesi del 2009, confermano il processo di attenuazione della crisi per il sistema delle unità locali manifatturiere toscane con almeno 9 addetti. La produzione manifatturiera tendenziale arretra infatti, nel periodo ottobre-dicembre 2009, dell'11,3% dopo aver toccato il -15% nel terzo trimestre ed il -20% nel secondo (**Figura 2.1a.**). Il rallentamento della caduta avviene, al di là della dinamica positiva che continua a caratterizzare il settore farmaceutico, grazie al ritorno alla crescita della grande industria che, dopo la pesante battuta d'arresto di fine 2008 e le flessioni dei trimestri successivi, nell'ultimo quarto del 2009 dimostra di essersi rimessa in moto. Se la tendenza è quindi quella di un lento processo di recupero, tra l'altro in linea con la situazione nazionale (-9,1%) ed europea (-7,4% la produzione dell'Europa a 27), la crisi resta ancora profonda. Nonostante i segnali di allentamento registrati nel breve periodo infatti, la variazione annuale della produzione per il complesso del 2009 risulta la peggiore (-16,5%) da quanto, nel 1997, è iniziata la rilevazione.

Anche per quanto riguarda gli ordinativi, il quarto trimestre 2009 registra una diminuzione del tasso di caduta, con quelli esteri (-4,7%) che si dimostrano meno in difficoltà rispetto a quelli interni che arretrano invece di un più deciso 8,2% (**Figura 2.1b.**). Anche per i nuovi ordinativi sono le grandi unità produttive ad aver registrato la *performance* migliore, segno di come queste realtà abbiano saputo cogliere rapidamente i primi timidi segnali di recu-

pero. Il dato sulla migliore dinamica degli ordinativi esteri delle aziende toscane è frutto, ovviamente, del recupero della domanda mondiale. Secondo la *world import index* elaborato da *Coe-Rexecode* infatti, la variazione tendenziale della domanda reale di importazioni a livello mondiale relativa al quarto trimestre 2009 è passata al -4,0% dal -13,6% del terzo. Questo grazie alla robusta crescita della domanda dei paesi dell'estremo oriente che, a fine 2009, riescono a tornare sui livelli pre-crisi. La migliore intonazione della domanda mondiale si legge anche dall'andamento dell'export manifatturiero regionale che Istat stima, per il quarto trimestre, in lieve recupero (+0,4% tendenziale). Si tratta tuttavia di un segnale che, a nostro avviso, amplifica eccessivamente gli effetti della migliore intonazione della domanda internazionale dato che, ad esempio, l'Italia registra una flessione, per il medesimo periodo, dell'11,9%. La crescita delle esportazioni toscane è infatti circoscritta, ai settori farmaceutico e metallurgico che, rispettivamente, contribuiscono alla crescita complessiva del comparto manifatturiero per 3,9 e 3,3 punti percentuali.

I prezzi alla produzione delle unità manifatturiere toscane proseguono nella fase deflativa (-2,1% la variazione tendenziale del IV trimestre). Il rallentamento dei prezzi *ex-fabrika* sembra riconducibile alla ripresa, nell'ultimo scorcio del 2009, dei costi di base per l'industria (+5,8% l'indice delle materie prime non energetiche, nel IV trimestre 2009 stimato per l'area euro dall'HWI) e, almeno in parte, anche agli incrementi registrati dalle retribuzioni (**Figura 2.2a.**). L'incertezza in merito agli andamenti della domanda e la brusca caduta della produzione portano le aziende manifatturiere toscane a

Figura 2.1. Produzione, ordinativi ed esportazioni  
(Variazioni % tendenziali)



proseguire nel graduale processo di decumulo delle scorte di prodotti finiti: la diminuzione, nel quarto trimestre 2009, è infatti stimata in 1,8 punti percentuali (**Figura 2.2b**.)

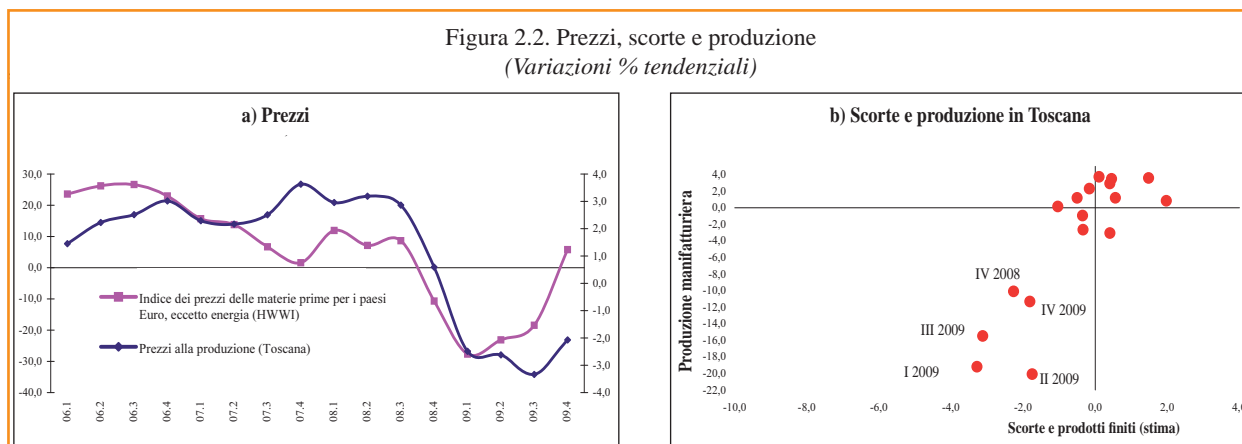
La pesantezza della fase recessiva per il manifatturiero toscano si legge anche dal versante delle vendite. Resta infatti pesante la caduta del fatturato che, dopo il -15,9% del III trimestre, si attesta nel quarto a -11,0%. Si tratta di una diminuzione assai consistente che determina, anche in questo caso, la peggiore caduta annua (-17,0%) dal 1997. La difficile situazione congiunturale non può che riverberarsi sull'andamento occupazionale. Continua infatti, nel IV trimestre 2009, la diminuzione nel numero di lavoratori occupati nel manifatturiero (-5,4 punti percentuali). I dati INPS sulle ore di cassa integrazione guadagni (ordinaria e straordinaria) concesse ai settori del manifatturiero negli ultimi tre mesi del 2009, pur evidenziando un recupero congiunturale dell'1 per cento, continua a registrare una crescita tendenziale del +480,1%, pari ad un numero di ore autorizzate a circa 7,8 milioni. Questa evoluzione, oltre a confermare la profondità dell'attuale fase recessiva, evidenzia il sostegno offerto dagli ammortizzatori sociali non solo nel contenere il calo occupazionale ma anche nel mitigare gli effetti negativi della crisi sulla produttività del lavoro. Stimando il numero di lavoratori a tempo pieno complessivamente coinvolti<sup>1</sup>, il 2009 evidenzia un forte aumento rispetto agli anni precedenti arrivando a toccare l'8% dell'occupazione delle aziende manifatturiere toscane con oltre 9 addetti. Anche considerando la media nazionale del grado di utilizzo delle ore di CIG concesse, il cosiddetto "tiraggio"<sup>2</sup>, la quota effettiva di occupati a tempo pieno coinvolti, raggiun-

ge comunque la ragguardevole quota del 5% (**Figura 2.3a**.). La cassa integrazione ha inoltre permesso, attraverso la diminuzione dell'input di lavoro, un recupero in termini di produttività. La produttività, qui approssimata dall'andamento del fatturato per occupato, considerando la (maggiore) flessione dell'input di lavoro derivante dall'uso massiccio della cassa integrazione guadagni, mostra infatti evidenti segnali di miglioramento (**Figura**

Al calo dell'attività produttiva e dell'occupazione corrisponde un basso livello del grado di utilizzo degli impianti (70,7%) che, tuttavia, risale leggermente dai minimi storici toccati nel corso dei primi nove mesi del 2009. Se la situazione di basso utilizzo degli impianti dovesse essere confermata anche nel corso delle prossime indagini, potrebbe non essere improbabile una riduzione della consistenza del sistema manifatturiero regionale.

Le imprese manifatturiere non artigiane registrate presso le Camere di Commercio della Toscana, secondo la banca dati Infocamere-Stockview, continuano a crescere (**Figura 2.4**.). Al 31/12/2009, al netto delle "cancellazioni d'ufficio", il numero delle imprese registrate cresce infatti di 142 unità (+0,5%) rispetto al 2008. Tra i diversi settori sono soprattutto i mezzi di trasporto e l'alimentare ad avanzare (+4,2% e +4,0%) mentre arretrano il tessile (-1,9%) ed il legno-mobilio (-0,1%). Per quanto riguarda le forme giuridiche d'impresa continua il lento processo di strutturazione con le società di capitali che, con un +1,3%, raggiungono il 57,2% del totale delle imprese manifatturiere non artigiane registrate in Toscana. Tra le altre forme arretrano invece le società di persone (-0,1%) e, soprattutto, le ditte individuali (-1,1%).

Figura 2.2. Prezzi, scorte e produzione  
(Variazioni % tendenziali)



<sup>1</sup> Il numero di lavoratori a tempo pieno interessati dalla cassa integrazione guadagni è stato stimato dividendo il numero di ore complessivamente concesse per il numero di ore mediamente lavorate in un trimestre.

<sup>2</sup> Nei nostri calcoli abbiamo utilizzato, in quanto disponibili, le

medie nazionali del "tiraggio" relative ai periodo gennaio-novembre 2008 per tutto il 2008 e quelle del periodo gennaio-novembre 2009 per tutto il 2009 (a questo proposito si veda [http://servizi.inps.it/banchedatistatistiche/menu/cig/Oss-DS\\_Mob\\_Tiraggio\\_15\\_1\\_2010.pdf](http://servizi.inps.it/banchedatistatistiche/menu/cig/Oss-DS_Mob_Tiraggio_15_1_2010.pdf)).



## 2.2. La congiuntura per dimensione aziendale.

Rispetto alle altre categorie dimensionali, le **grandi unità** produttive (oltre 249 addetti) evidenziano una *performance* nettamente migliore e, so-

prattutto, decisamente positiva (**Figura 2.5**). Dopo che, già dal III trimestre, l'andamento degli ordinativi era stato di segno positivo e con un'ulteriore accelerazione che ha portato la crescita di quelli interni e di quelli esteri rispettivamente al +18,2%

Figura 2.3. Occupazione e produttività in Toscana  
(Variazioni % tendenziali)

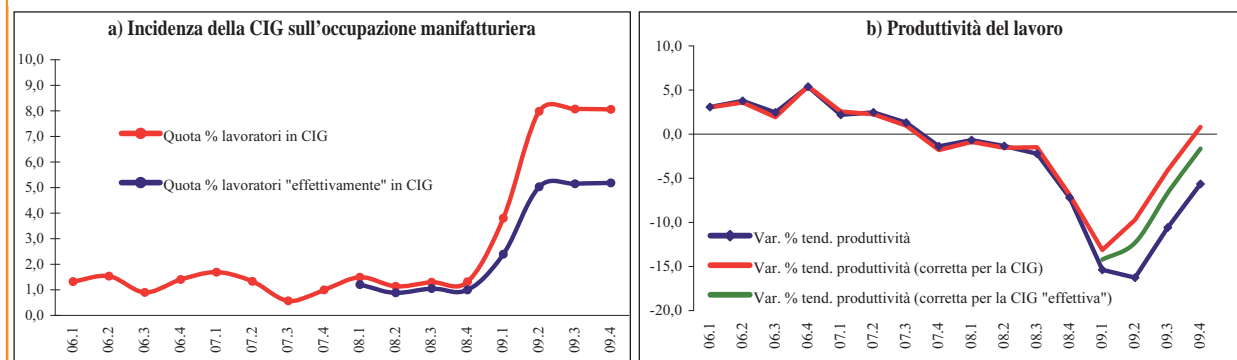


Figura 2.4. Andamento delle imprese non artigiane registrate dei settori manifatturieri in Toscana

Settori di attività	Valori assoluti			Valori %
	Imprese registrate al 31.12.2008 (*)	Imprese registrate al 31.12.2009	Variazioni assolute	Tasso di variazione
Alimentare	1.772	1.843	71	4,0
Tessile e abbigliamento	7.505	7.454	-51	-0,7
di cui: Tessile	3.506	3.439	-67	-1,9
di cui: Abbigliamento	3.999	4.015	16	0,4
Pelli, cuoio e calzature (**)	3.554	3.571	17	0,5
di cui: Pelli e cuoio	1.757	1.763	6	0,3
di cui: Calzature	1.553	1.579	26	1,7
Legno e mobilio	2.039	2.036	-3	-0,1
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.001	1.015	14	1,4
di cui: Chimica-gomma-plastica	934	947	13	1,4
di cui: Farmaceutica	67	68	1	1,5
Minerali non metalliferi	1.551	1.564	13	0,8
Metalli	2.504	2.525	21	0,8
Meccanica	1.548	1.571	23	1,5
Elettronica e mezzi di trasporto	2.133	2.169	36	1,7
di cui: Elettronica	1.340	1.343	3	0,2
di cui: Mezzi di trasporto	793	826	33	4,2
Varie	3.464	3.465	1	0,0
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>27.071</b>	<b>27.213</b>	<b>142</b>	<b>0,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview.

(\*) Dato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

ed al +17,1%, l'ultimo scorcio del 2009 segnala il passaggio in positivo anche di produzione (+6,8%) e fatturato (+7,1%). Le grandi unità produttive se da un lato sembrano aver colto per prime i primi timidi recuperi della domanda, dall'altro hanno senz'altro beneficiato del positivo confronto con un trimestre, il quarto del 2008, nel quale alcuni stabilimenti, specialmente del settore dei metalli, a causa della caduta verticale della domanda avevano arrestato la produzione. Rilevante, nel trimestre, il balzo in avanti della produttività del lavoro (oltre il 10%) ma anche del grado di utilizzo degli impianti che, dal minimo di 67,1% toccato nel II trimestre, è passato al 73,3%. Pur in miglioramento rispetto al trimestre precedente, prosegue invece la flessione di tutti gli indicatori delle **medie unità** produttive (da 50 a 249 addetti) con produzione e fatturato ancora in diminuzione (-9,7% e -9,9%). Negative anche le *performance* degli ordinativi con variazioni molto negative sia per quelli interni (-8,6%) che per quelli esteri (-7,7%). Tra le diverse categorie d'impresa è la media a registrare la diminuzione più contenuta degli occupati (-1,3% tendenziale). Ancora molto complessa la situazione delle **piccole aziende** (da 10 a 49 addetti) che, pur in miglioramento rispetto al trimestre precedente, registra flessioni di produzione e fatturato a due cifre (-15,6% e -14,5% rispettivamente). Negativa anche l'evoluzione degli ordini con la componente interna (-12,8%) decisamente più in difficoltà rispetto a quella estera (-7,6%). Si confermano ancora in decisa contrazione, in questa particolare categoria, gli organici aziendali (-7,2%).

### 2.3. L'andamento dei settori economici.

Il periodo ottobre-dicembre 2009, per quanto riguarda la variazione tendenziale della produzione, conferma la posizione recessiva del sistema manifatturiero regionale. Tra i 14 settori analizzati nel corso dell'indagine solo la farmaceutica, che però pesa per circa il 3% in termini di addetti, continua la fase espansiva in atto dal III trimestre 2008 (**Figura 2.6.**). Pur all'interno di un quadro recessivo, la maggior parte dei settori evidenzia un miglioramento rispetto al trimestre precedente con una forte attenuazione delle flessioni che interessa in modo particolare la meccanica allargata che, da una perdita produttiva del 22,3% del III trimestre 2009, passa al -10,5% del IV 2009: nel dettaglio dei singoli comparti, la **meccanica** riporta una variazione del -13,8%, l'**elettronica** del -11,5%, i **mezzi di trasporto** del -9,3% e i **metalli** del -8,4%. Si tratta di un alleggerimento che risulta tanto più significativo se si tiene presente come proprio quelle considerate sono state le articolazioni produttive più colpite dalla fase iniziale della recessione, in quanto costituite essenzialmente di comparti produttori di beni strumentali, beni intermedi e beni di consumo durevole. Nella media d'anno le dinamiche produttive dei mezzi di trasporto (-25,7%), metalli (-21,3%) e meccanica (-20,3%) sono state infatti le peggiori del manifatturiero toscano. Tra gli altri settori desta una certa preoccupazione il basso livello di utilizzo degli impianti dai metalli (64,5% nella media del 2009). Per i dati relativi al quarto trimestre, è invece

Figura 2.5. Andamento per dimensione aziendale in Toscana nel IV trimestre 2009  
(Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

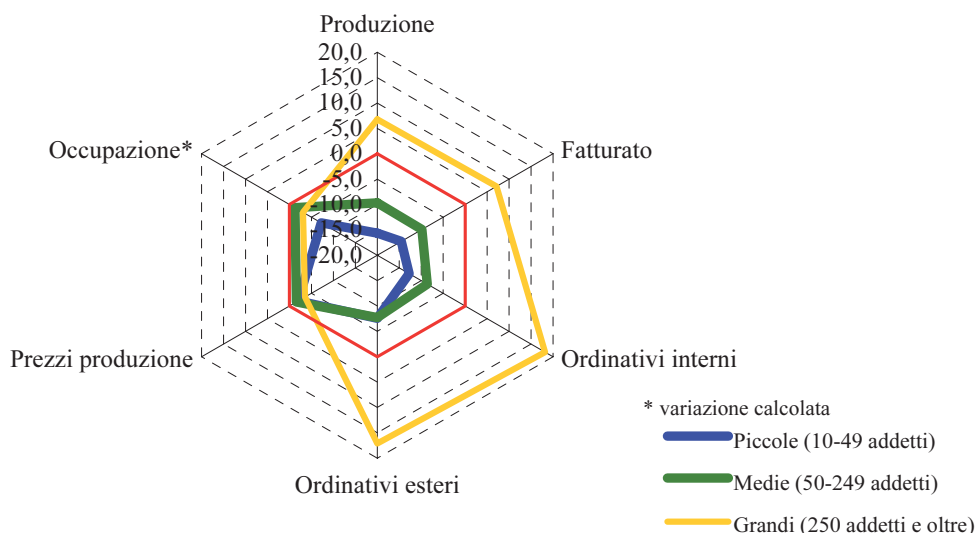


Figura 2.6. La produzione manifatturiera per settore economico in Toscana  
 Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	2008		2009				
	IV trim	anno	I trim	II trim	III trim	IV trim	anno
Alimentare	0,3	<b>0,0</b>	-7,5	-4,4	-5,1	-5,2	<b>-5,5</b>
Tessile	-10,4	<b>-6,9</b>	-19,0	-19,9	-16,1	-13,8	<b>-17,2</b>
Abbigliamento	-10,5	<b>-4,4</b>	-15,1	-18,2	-13,8	-16,9	<b>-16,0</b>
Pelli-cuoio	-6,0	<b>-4,5</b>	-27,0	-24,1	-9,9	-14,9	<b>-19,0</b>
Calzature	-8,3	<b>-3,9</b>	-20,7	-20,5	-19,0	-17,2	<b>-19,4</b>
Legno e mobilio	-9,9	<b>-5,4</b>	-19,4	-16,6	-17,6	-13,4	<b>-16,7</b>
Chimica, gomma e plastica	-14,6	<b>-6,9</b>	-19,9	-15,8	-11,2	-7,3	<b>-13,6</b>
Farmaceutica	2,1	<b>0,3</b>	3,9	6,2	26,5	35,0	<b>17,9</b>
Minerali non metalliferi	-14,1	<b>-6,6</b>	-21,1	-21,3	-16,1	-16,0	<b>-18,6</b>
Metalli	-13,7	<b>-4,0</b>	-24,8	-28,8	-23,1	-8,4	<b>-21,3</b>
Meccanica	-6,6	<b>-1,4</b>	-19,7	-24,4	-23,3	-13,8	<b>-20,3</b>
Elettronica	-8,5	<b>0,2</b>	-17,0	-17,5	-13,2	-11,5	<b>-14,8</b>
Mezzi di trasporto	-27,1	<b>-7,6</b>	-31,0	-33,3	-29,3	-9,3	<b>-25,7</b>
Varie	-6,6	<b>-3,2</b>	-14,6	-19,3	-10,6	-9,5	<b>-13,5</b>
Totale manifatturiero	-10,1	<b>-4,2</b>	-19,2	-20,1	-15,5	-11,3	<b>-16,5</b>

da segnalare il ritorno alla crescita degli ordinativi esteri dei mezzi di trasporto (+2,3%) mentre, pur migliorando, rimangono ancora molto negative le evoluzioni degli ordini del settore dei metalli e della meccanica. Se la meccanica allargata registra quantomeno l'affievolirsi del tasso di caduta, accelerano invece le flessioni produttive del sistema moda che dopo il -14,9% nel terzo trimestre arretra del 15,3% nel quarto. Questo perché l'**abbigliamento** (-16,9%) e il **PELLI-CUOIO** (-14,9%) hanno fatto registrare un peggioramento rispetto al terzo trimestre anche se, nella pelletteria, si registra una timidissima ripresa degli ordini: +0,3% gli interni e +1,2% quelli esteri. Proseguono invece, per l'abbigliamento, flessioni appena al di sotto dei dieci punti percentuali per gli ordini mentre il grado di utilizzo degli impianti scende al di sotto del 70%. All'interno del comparto moda continuano le difficoltà del **tessile** (-13,8% le produzione tendenziale, -13% il fatturato) e delle **calzature** (-17,2% produzione, -14,8% fatturato). Complice una domanda ancora calante per prodotti intermedi per l'industria l'andamento della produzione del settore della **chimica-gomma-plastica** arretra del 7,3% con diminuzioni che, seppur dimezzate rispetto allo scorso trimestre, risultano consistenti tanto per gli ordini interni che esteri (-6,0%). A livello settoriale soltanto per la **farma-**

**ceutica** si registrano dinamiche positive per produzione e fatturato (+35,0% e +51,2%) ma anche per le esportazioni che, tra il IV trimestre 2009 ed il IV 2008, risultano più che raddoppiate. Lo scatto messo a segno dalle esportazioni trova conferma dalla crescita consistente degli ordinativi esteri (+10,8%) mentre gli ordini interni, dopo l'*exploit* dello scorso trimestre, registrano una battuta d'arresto (-0,9%). Come noto nel farmaceutico pesa soprattutto la crescita della domanda di vaccini legata all'emergenza seguita all'esplosione delle epidemie influenzali. Se questo ha consentito al comparto di registrare le uniche variazioni positive di produzione e fatturato nel settore manifatturiero nel corso 2009, non è da escludere un effetto rimbalzo (negativo) nei trimestri a venire. La fase negativa che sta attraversando l'edilizia si ripercuote ovviamente lungo tutta la filiera e, nel manifatturiero, interessa soprattutto il **legno e mobilio** (-13,4% la produzione, -11,9% il fatturato) e ed i **minerali non metalliferi** (-16,0% la produzione, -15,2% il fatturato). Gli ordinativi, in particolare quelli interni, non segnalano per il momento alcun segno di recupero. L'**alimentare**, settore poco correlato con gli andamenti economici generali, si conferma, con un -5,2% in termini di produzione tendenziale nel IV trimestre e con un -5,5% nella media d'anno, il miglior settore dopo il

farmaceutico. Interessante la crescita, seppur lieve, degli ordini di prodotti alimentari provenienti dal mercato estero (+0,7% nel IV 2009); una crescita che trova conferma dall'espansione delle esportazioni complessive del settore (+9,5%) in Toscana. Il comparto delle **manifatture varie** (-9,5% la produzione e -9,7% il fatturato nel IV trimestre) soffre soprattutto delle cattive *performance* della carta-editoria, eccettuata quella lucchese, ma anche delle difficoltà che ancora attraversa l'oreficeria.

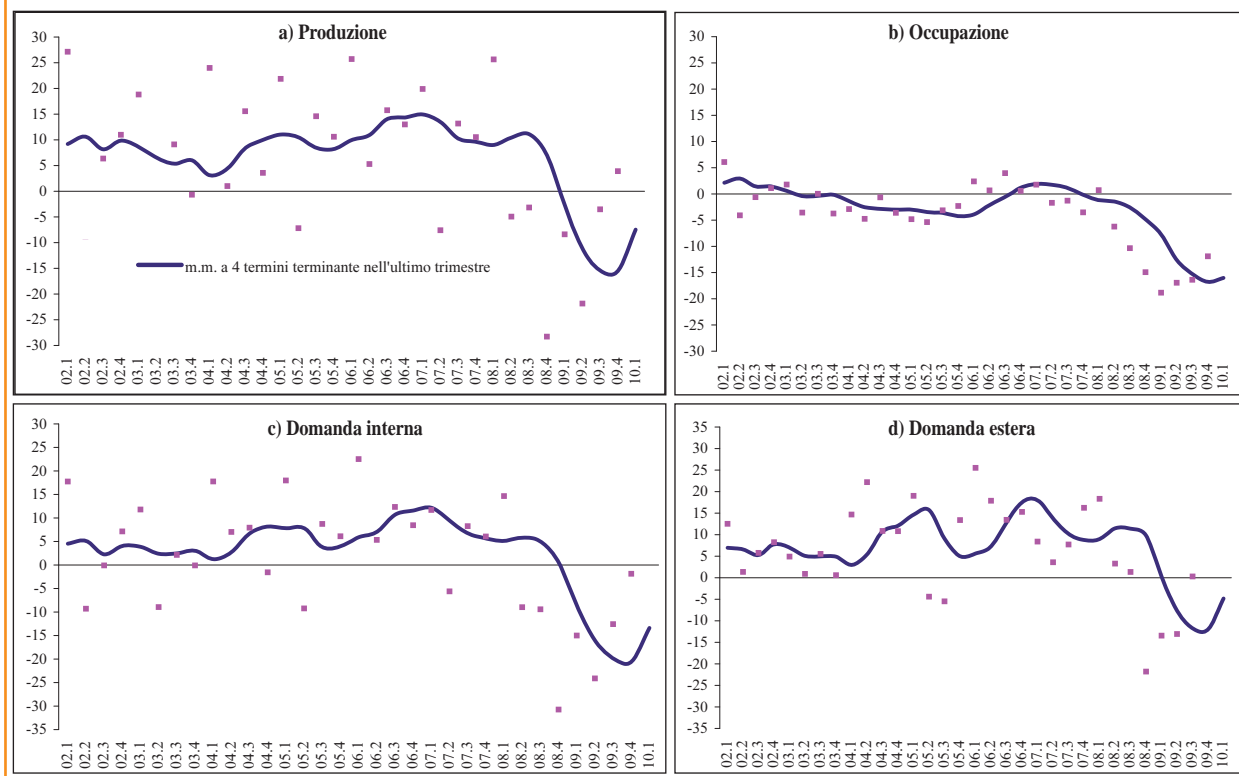
#### 2.4. Le aspettative per il I trimestre 2010.

Sebbene gli indicatori relativi alle attese imprenditoriali (per i primi tre mesi del 2010) riguardanti produzione, domanda e occupazione (perequati con una media mobile al fine di eliminare le oscillazioni legate a fattori di stagionalità) rimangano tutti in terreno negativo, si segnala una timida inversione di tendenza. L'analisi delle previsioni sull'andamento, a tre mesi, della produzione mostra infatti un saldo tra coloro che prevedono di aumentare la propria produzione rispetto al trimestre precedente (ottimisti) e coloro che invece prevedono di ridurla (pessimisti) che passa da -16 a -7 punti percentuali (**Figura 2.7a.**). Questo recupero avviene grazie alla

crescita della quota degli "ottimisti", passati dal 23 al 25%, e alla riduzione dei "pessimisti", dal 38 al 33%. In relativo miglioramento anche le attese sulla domanda interna, il cui saldo passa da -21 a -13 punti percentuali (**Figura 2.7b.**). Tra i diversi indicatori sulle attese spiccano soprattutto i miglioramenti relativi alla domanda estera (da -12 a -5 punti percentuali) grazie alla forte diminuzione, dal 32 a 24%, della quota dei pessimisti (**Figura 2.7c.**). Restano invece ancora decisamente negative le attese riguardanti l'occupazione, con un saldo percentuale (-16) che resta su valori sostanzialmente invariati rispetto al trimestre precedente (-17) (**Figura 2.7d.**).

Le attese perequate sulla produzione congiunturale migliorano in tutti i settori. La quota di ottimisti supera quella dei pessimisti non solo all'interno dell'**alimentare** (+6 punti), confermando quanto già registrato per l'ultimo trimestre del 2009, ma anche della **meccanica** (+3 punti). Pur rimanendo negative spiccano i recuperi nei comparti della **lavorazione dei metalli**, dei **minerali non metalliferi** e del **PELLI-CUOIO-CALZATURE**. Per quanto riguarda le attese relative alla domanda, i saldi risultano positivi solo per l'**alimentare** e, limitatamente alla componente estera, per la **meccanica** mentre per l'occupazione tutti i comparti evidenziano saldi ancora negativi.

Figura 2.7. Andamento delle aspettative congiunturali del manifatturiero in Toscana (saldi% aumenti-diminuzioni e media mobile)



# FOCUS – Gli investimenti delle aziende manifatturiere della Toscana<sup>1</sup>

All'interno di un quadro congiunturale che per il 2009 è stato molto negativo, determinando un elevato stock di capacità produttiva inutilizzata, e di attese che, seppur in miglioramento, non segnalano una decisa inversione di tendenza, la variazione annuale della spesa nominale per gli investimenti registra una variazione negativa (**Figura A.**). Tra i diversi comparti sono quelli afferenti alla meccanica allargata (-8,7%) ad aver registrato la contrazione più consistente della spesa confermando, tra l'altro, la flessione già registrata nel 2008. Questo in virtù di una crisi che, per questo settore, è stata decisamente più intensa rispetto ad altri, in particolar modo nei primi nove mesi dell'anno appena trascorso. Anche i settori di più tradizionale specializzazione regionale come quelli afferenti al sistema moda hanno riportato una flessione del 2 per cento dopo che, nel corso del 2008, avevano invece registrato una crescita consistente. Male i comparti legati alla filiera dell'edilizia come il legno-mobilia ed i prodotti non metalliferi mentre un incremento della spesa si segnala per l'alimentare (+2,3%) così come per quello nella chimica-farmaceutica-gomma-plastica (+1,8%). La flessione degli investimenti risulta tanto più netta quanto maggiori sono le dimensioni dell'azienda: fino a quasi il venti per cento per le unità con oltre

250 addetti, contro il -2,1 per cento delle piccole e delle medie unità produttive. Se la fotografia fornita dall'andamento percentuale della spesa per investimenti restituisce un'immagine molto negativa, un quadro parzialmente diverso viene invece osservando la quota percentuale di imprese che hanno aumentato o diminuito la spesa per gli investimenti. Da questo punto di vista infatti la quota delle aziende, al netto delle non rispondenti, che hanno aumentato gli investimenti (il 23%) risulta essere più elevata rispetto a quella che li ha diminuiti (19%), una distanza che diviene ancora più consistente nel gruppo delle grandi unità produttive, dove la quota di quelle che hanno dichiarato investimenti in aumento (il 59%) risulta essere doppia rispetto a quelle che hanno dichiarato diminuzioni.

Gli effetti della crisi, assieme ad un quadro congiunturale che, per il 2010, risulta essere molto incerto, porta ad una riduzione della quota di aziende manifatturiere della Toscana che intendono investire. Se nel 2009 il 46% delle imprese aveva effettuato investimenti nel 2010 tale quota scende al 38% (**Figura B.**). Seppure la tendenza interessi trasversalmente tutte le diverse categorie dimensionali e settoriali, ad essere più colpiti sono i comparti che già da tempo sono sottoposti ad un processo di ristrutturazione, come il siste-

Figura A. Spesa per investimenti per settore e dimensione aziendale

variazioni %	2007	2008	2009
Alimentari	0,4	8,7	2,3
Sistema moda	3,0	10,8	-2,0
Legno e mobilio	8,1	-1,1	-6,5
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	11,7	1,4	1,8
Prodotti non metalliferi	5,2	6,5	-2,8
Meccanica allargata	10,0	-4,4	-8,7
Manifatture varie	-0,9	4,4	-2,9
Totale manifatturiero	5,5	3,7	-4,0
Piccole (10-49 addetti)	3,2	4,7	-2,1
Medie (50-249 addetti)	3,3	5,4	-2,1
Grandi (250 addetti e oltre)	19,5	-4,7	-18,9

<sup>1</sup> Nel corso della rilevazione condotta sul quarto trimestre, sono stati somministrati una serie di quesiti riguardanti le politiche di investimento seguite dalle imprese manifatturiere della Toscana nel corso del 2009 e le previsioni su quelle relative al 2010. Il presente paragrafo contiene i risultati di questo approfondimento.

ma moda ma anche quelli afferenti ad una filiera, quella edile che seppur già in difficoltà è andata profondamente in crisi nel corso del 2009.

L'analisi delle quote percentuali di imprese che hanno investito nel 2009, suddivisa per categorie di beni e servizi acquistati, evidenzia come una buona fetta di aziende manifatturiere toscane abbia privilegiato la parte più strettamente legata alla produzione come l'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature (**Figura C.**). Ad una certa distanza seguono gli acquisti di *hardware*, di *software* così come le spese per attività di ricerca e sviluppo mentre, in fondo a questa graduatoria, troviamo gli investimenti in immobili ed in mezzi di trasporto. Considerando il confronto tra quante aziende toscane hanno investito nel corso del 2009 e quante hanno previsto di farlo nel 2010 tutte le categorie, eccettuata la componente immobiliare e della ricerca e sviluppo/analisi di

mercato registrano una diminuzione. Si tratta di un dato che non solo sconta le attese non ancora positive in merito alla situazione dei mercati ma anche, crediamo, la una futura minore disponibilità di mezzi finanziari per far fronte agli investimenti. Le agevolazioni fiscali previste dal cosiddetto pacchetto *Tremonti-ter*<sup>2</sup>, riguardante investimenti in nuovi macchinari effettuati tra il luglio 2009 ed il giugno 2010, seppur importanti per il sostegno fornito, non dovrebbero aver fatto anticipare al 2009 le spese per investimento effettuate dalle imprese. La Relazione Previsionale e Programmatica, presentata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze lo scorso mese di settembre, evidenzia infatti come il costo della detassazione sia stimato in 1.861 milioni di euro per il 2009 ed in 2.406 sul 2010 ipotizzando, semmai, un maggior effetto per il 2010. Diverso, per quanto concerne le agevolazioni fiscali, l'ef-

Figura B. Quota % di aziende che hanno investito nel 2009 e che intendono investire nel 2010 (al netto delle non rispondenti)

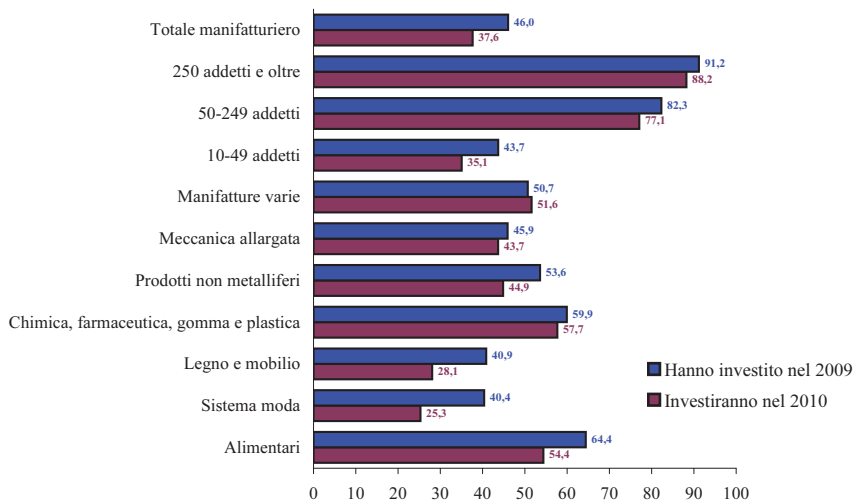
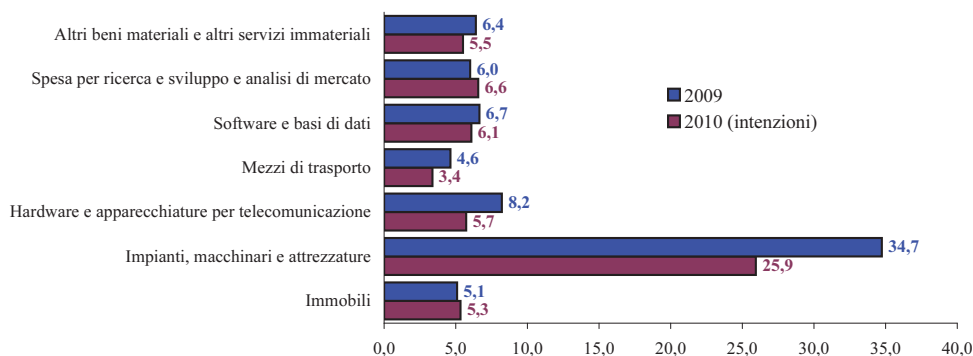


Figura C. Quota % di aziende che hanno investito o che intendono investire per categorie (risposta multipla, al netto delle non rispondenti)



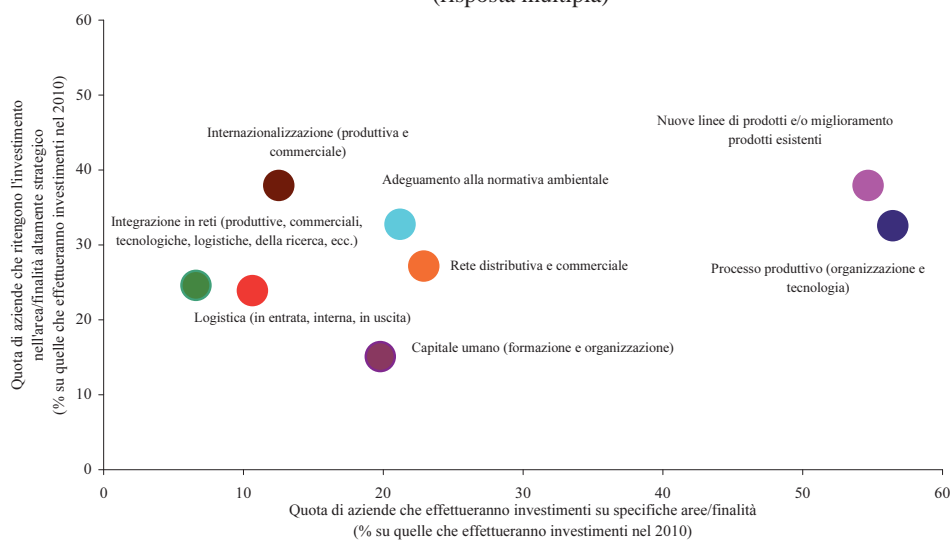
fetto degli eco-incentivi previsti per l'acquisto di mezzi di trasporto ecologici<sup>3</sup> in cambio della rottamazione di veicoli più inquinanti. In questo caso, infatti, dato che le agevolazioni riguardavano il solo 2009 le imprese potrebbero aver anticipato, almeno parzialmente, le decisioni di spesa contribuendo così alla flessione del 2010. Se, in generale, si assiste ad una riduzione della quota di imprese che investono, il 2010 segnala però, come già detto, il recupero della quota di coloro che intendono investire in ricerca, sviluppo e analisi di mercato, e quindi in innovazione, portando questa categoria a divenire la seconda alle spalle dei macchinari. Si tratta di un segnale da valutare positivamente dato che, in una fase non certo semplice per le aziende come quella attuale, le imprese ritengono ancora cruciale le attività di ricerca e sviluppo per accrescere la propria competitività.

L'analisi della quota di aziende che intendono investire, nel 2010, nelle diverse funzioni, letta assieme alla quota di quelle che ritengono l'investimento di elevata rilevanza strategica, mostra come, coerentemente con la vocazione manifatturiera, l'investimento sui prodotti e sul processo produttivo sia non solo perseguito da oltre la metà delle imprese ma anche ritenuto strategico dal 30-40% delle stesse senza evidenziare particolari differenze sul piano della dimensione aziendale e dei settori (**Figura D**).

Al di là delle attività più strettamente legate alla fase produttiva si evidenzia l'importanza della funzione commerciale (reti distributive e di vendita). Il 23% delle imprese dichiara infatti di voler investire in questa specifica funzione ed il 27% le assegna un'elevata rilevanza in termini strategici.

Tra le altre categorie si evidenzia una certa distanza tra la quota di imprese che ritengono strategiche certe funzioni e la quota di coloro che dichiarano di voler investire sulle medesime nel 2010. Una distanza che, crediamo, possa essere imputata ad un'analisi costi-benefici che allo stato attuale, stante l'incertezza sulle prospettive, non incoraggia certo quelle attività che esulano dalla mera fase produttiva. Particolarmente significativa, a questo proposito, appare la situazione delle attività di internazionalizzazione che, sebbene valutate rilevanti dal 38% delle aziende, dovrebbe essere implementata da solo il 13%. Attività strategicamente rilevanti, ma non molto perseguite dalle aziende manifatturiere toscane, sono anche l'integrazione in reti (commerciali, produttive, tecnologiche, logistiche, ecc.) e quelle afferenti alla logistica. Peculiare, invece, la situazione degli investimenti in capitale umano. Se infatti circa il 20% delle aziende ha dichiarato di voler investire su questo fattore, solo il 15% lo ritiene strategico e circa un'impresa su quattro lo reputa addirittura scarsamente rilevante.

Figura D. Quota % di aziende che, nel 2010, intende investire su specifiche aree/finalità e di coloro che le ritengono di elevata rilevanza strategica (risposta multipla)



<sup>2</sup> Si tratta dell'art. 5 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, che prevede l'esclusione da tassazione, ai fini delle imposte sul reddito d'impresa (Irfp e Ires), del 50% del valore degli investimenti.

<sup>3</sup> Si tratta del decreto legge 10 febbraio 2009 n. 5 che prevede agevolazioni sugli acquisti effettuati dal 7 febbraio al 31 dicembre 2009, a patto che i veicoli siano immatricolati non oltre il 31 marzo 2010.

## 3. L'ANDAMENTO DEL CREDITO IN TOSCANA

### 3.1 Le dinamiche dei finanziamenti alle imprese ed i tassi praticati

La crisi finanziaria ed economica che sta interessando il nostro paese ha indubbiamente incrinato il rapporto tra banche e imprese e questo sia per il deterioramento dei bilanci delle banche sia per la riduzione di profittabilità delle imprese stesse. È per questo che il monitoraggio del credito bancario risulta indispensabile per conoscere meglio lo stato della crisi e provare ad individuare punti di intervento su cui orientare la politica economica (**Figura 3.1.**).

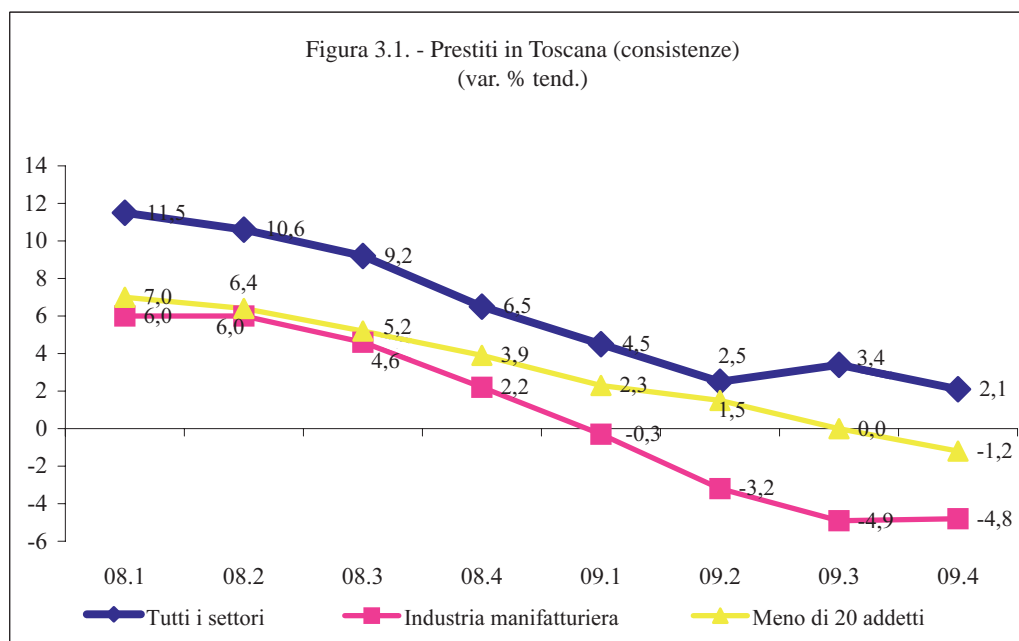
Sulla scia di quanto evidenziato nei primi mesi dell'anno, continua a flettere significativamente il dato dei prestiti<sup>1</sup> bancari all'industria manifatturiera: dopo il -3,2% del secondo trimestre e il -4,9 % del terzo trimestre, il dato di chiusura anno si attesta a -4,8%. Nonostante il generale rallentamento, sono l'industria manifatturiera, tra i settori, e le piccole imprese, in termini di classi dimensionali, a pagare maggiormente il prezzo della crisi. In calo, ma

comunque positivo, il dato relativo al totale economia che infatti segna addirittura un +3,4% nel terzo trimestre e un +2,1% nel IV (la leggera crescita del III trimestre deriva in particolare dalle positive performance del settore dei servizi). Gli impieghi<sup>2</sup> destinati al settore confermano il calo avvertito dalle imprese: i dati della Toscana risultano leggermente al di sopra della media nazionale ma restano in terreno negativo (-1,6% il dato toscano contro il -3,8% dell'Italia) (**Figura 3.2.**).

Passando ai finanziamenti per cassa risulta stabile sul secondo trimestre ma sopra la media nazionale la quota dell'utilizzato totale sull'accordato (60,3% il dato regionale e 58,2% quello nazionale nel III trimestre 2009).

Le variazioni calcolate rispetto al 2008 mostrano come la Toscana, seppure con variazioni negative per gli ultimi due trimestri, segua un trend migliore della media nazionale (**Figura 3.3.**).

Il costo del credito nel mese di settembre si è ulteriormente ridotto anche se ancora siamo la regione, dopo il Piemonte con i tassi più alti; scendendo nel

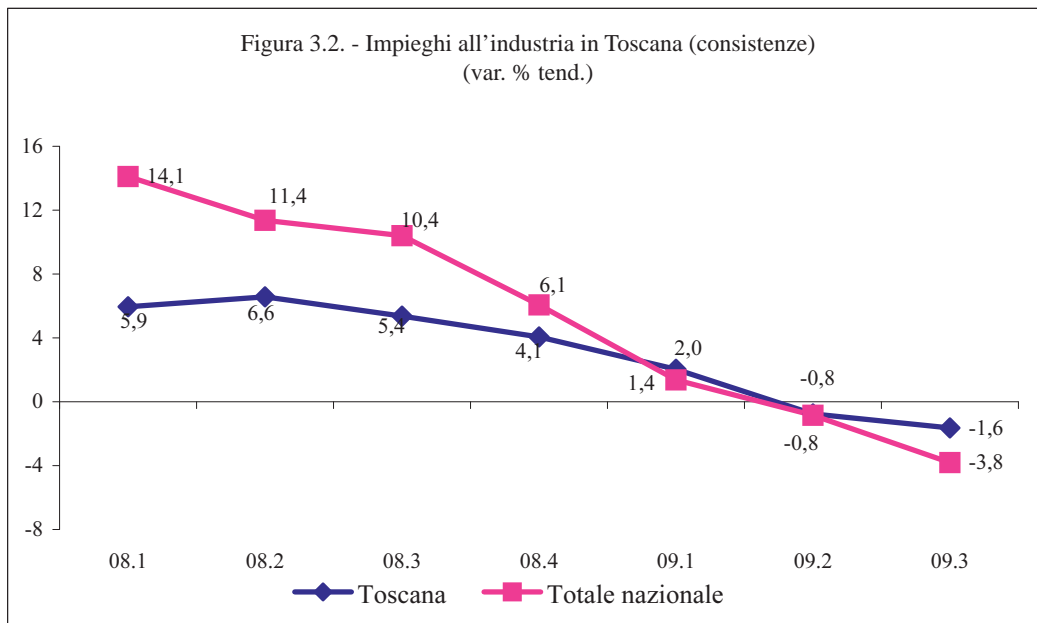


Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

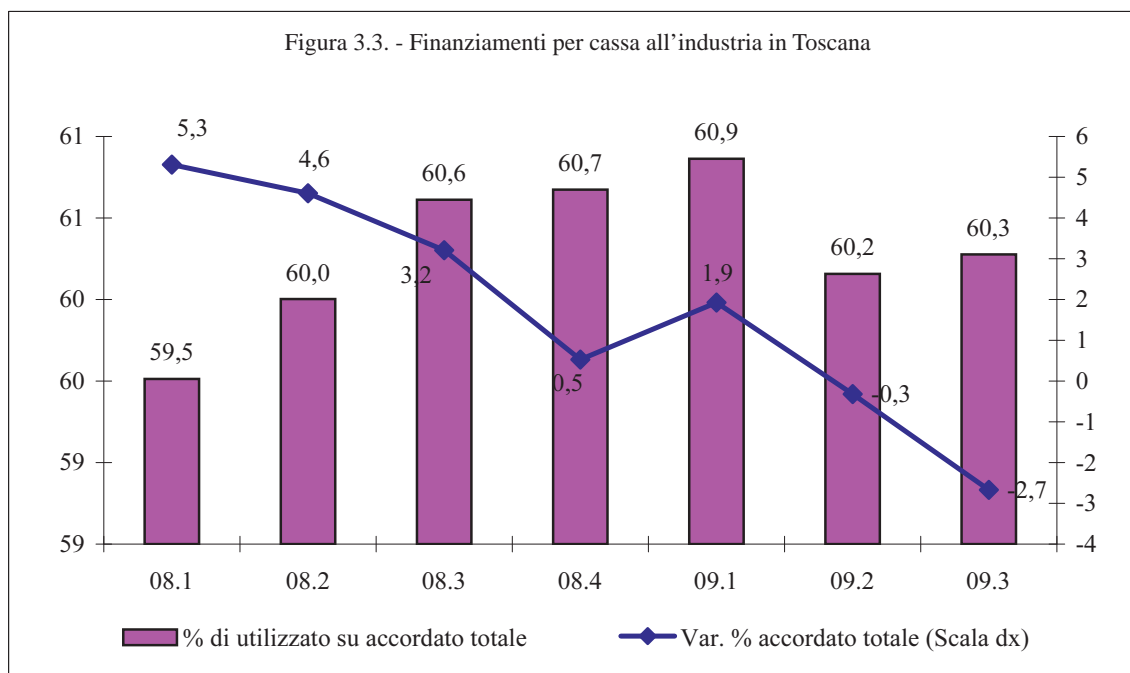


dettaglio i tassi di interesse sono passati in Toscana dal 7,1% di dicembre 2008 al 4,7% di settembre 2009. Se pesa la composizione settoriale e dimensionale

del manifatturiero regionale, sono comprensibili i maggiori tassi rispetto a Lombardia ed Emilia Romagna, meno comprensibili quelli rispetto a Veneto e Marche (**Figura 3.4.**).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Figura 3.4. - Tassi attivi sulle operazioni autoliquidanti e a revoca al manifatturiero

	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Toscana	Piemonte	Italia
31/12/2008	6,9	6,6	6,8	7,0	7,1	7,3	7,1
31/03/2009	5,7	5,1	5,3	5,7	5,9	6,0	5,7
30/06/2009	4,8	4,2	4,5	4,8	5,0	5,3	4,9
30/09/2009	4,4	4,0	4,2	4,3	4,7	5,0	4,5

Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

## 4. IL COMMERCIO ESTERO DELLA TOSCANA NEL IV TRIMESTRE 2009

### 4.1. Il quadro generale.

L'export italiano chiude il quarto trimestre 2009 a -12,2% portando il dato annuale a -21,4% e continuando ad evidenziare, seppure con qualche timido segnale di ripresa, l'importante rallentamento delle vendite all'estero del nostro Paese.

A livello regionale la situazione non è migliore: tutte le regioni principali competitors della Toscana, quali Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto e Marche, registrano variazioni negative e di significativa entità rispetto al 2008 (-23,4%, -21,8%, -21,2%, -23,5% e -24,5 rispettivamente). Migliore il quadro della Toscana che, infatti, nell'ultimo trimestre dell'anno, segna una prima, anche se lieve, inversione di tendenza: il quarto trimestre si chiude infatti con un +0,5% e, nel complesso, il 2009 vede una contrazione dell'8,9%.

Le maggiori flessioni per l'export italiano riguardano le destinazioni americane (-23,1%) ed europee (-11,4%). Scendendo maggiormente nel dettaglio, il Regno Unito fa registrare la contrazione maggiore tra i paesi dell'Unione Europea (-12,6%) seguito dalla Germania (-11,8%); negli Stati Uniti questa flessione è invece pari al 24,3%. Anche il dato asiatico non appare più incoraggiante (-7,7% il dato generale, -18,2% la variazione del Medio Oriente e -0,2% quella dell'Asia centro-orientale). Come nei mesi precedenti, anche nel quarto trimestre del 2009, la Cina continua a muoversi in terreno positivo, facendo registrare una variazione tendenziale del 9,1%. L'ultimo trimestre dell'anno vede positive anche le vendite del nostro paese verso l'India; la variazione tendenziale delle esportazioni italiane rispetto al quarto trimestre del 2008 è infatti pari al 12,8%. Pesante la riduzione di export nel continente africano (-8,8%) (Figura 4.1).

L'analisi settoriale conferma un quadro preoccupante sia a livello italiano sia per le principali regioni italiane. Il 2009 chiude infatti facendo registrare una caduta complessiva delle esportazioni manifatturiere del 21,3% - dato italiano annuale - mentre le principali regioni oscillano tra il -21,1% del Piemonte e il -24,5% delle Marche. La Toscana, chiude l'anno in terreno negativo, ma la riduzione della sua capacità di vendita all'estero appare meno marcata: -8,7% è infatti la variazione calcolata rispetto al 2008. Il dato trimestrale è ancora più in-

coraggiante e mostra una situazione di sostanziale stabilità (+0,4%) dando quindi un primo, seppur lieve, segnale di miglioramento. Nel dettaglio, a livello italiano, i settori che subiscono le maggiori contrazioni nel quarto trimestre del 2009 sono la *meccanica* (-19,7%), la *produzione di metallo e la fabbricazione di prodotti in metallo* (-16,1%), il *tesile e abbigliamento* (-17,2%) e il *legno e mobilio* (-16,7%). Negativi anche tutti gli altri comparti ad eccezione della *chimica* (Figura 4.2).

### 4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori.

Andando ad analizzare nello specifico l'andamento delle esportazioni della Toscana, vale la pena evidenziare alcuni importanti e significativi segnali di ripresa che si sono avuti nel quarto trimestre del 2009. Sia sul versante europeo sia su quello internazionale, la nostra regione ha infatti fatto registrare variazioni positive: +3,2% il dato europeo e, nello specifico, +3% l'incremento nell'Unione Europea. Mentre Germania e Regno Unito continuano a muoversi in terreno negativo (-12,4% e -17,2% le rispettive variazioni), Francia e Spagna chiudono il trimestre con segno "+", generando così un'inversione di tendenza rispetto ai trimestri precedenti (+18,9% per la Francia e +14,4% per la Spagna). Resta più o meno stabile il dato africano (+0,7%) trainato soprattutto dal forte incremento dell'Algeria (+48,1%). Anche le esportazioni verso l'America, dopo 3 trimestri fortemente negativi, tornano a crescere (+2,7%) soprattutto grazie alle vendite in America settentrionale (+4,5%). Restano negativi invece i dati asiatici: -9,5% la variazione percentuale di export verso l'intero continente, -22,8% quella del Medio Oriente e -0,1% per l'Asia centro-orientale. Il dato più critico è quello della Corea del Sud (-50,5%) mentre India e Hong Kong chiudono il quarto trimestre rispettivamente a +9,5% e +12,4%. In crescita il dato trimestrale per l'Oceania (+36,3%) e, nello specifico, quello dell'Australia (+63,5%).

Anche i dati settoriali mostrano qualche importante inversione di tendenza rispetto ai trimestri precedenti: il settore della *chimica, farmaceutica, gomma e plastica* chiude infatti il 2009 facendo registra-

Figura 4.1. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel IV trimestre 2009 per aree geografiche

	Variazioni tendenziali calcolate rispetto al 2008							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
<b>EUROPA</b>	<b>-13,2</b>	<b>-1,4</b>	<b>-6,2</b>	<b>-16,3</b>	<b>-13,6</b>	<b>-17,2</b>	<b>-8,7</b>	<b>-11,4</b>
<b>Unione Europea</b>	<b>-12,9</b>	<b>0,3</b>	<b>-7,6</b>	<b>-16,8</b>	<b>-12,4</b>	<b>-15,4</b>	<b>-2,5</b>	<b>-10,7</b>
Francia	-8,4	10,0	-11,0	-11,0	-7,1	-5,6	2,6	-5,5
Germania	-14,6	-2,2	-10,2	-18,4	-8,4	-17,6	-14,9	-11,8
Regno Unito	-15,4	-2,4	-12,0	-19,7	-11,7	-14,9	17,5	-12,6
Spagna	-14,4	17,3	-0,5	-16,1	-20,2	-20,3	0,1	-8,1
<b>AFRICA</b>	<b>-10,4</b>	<b>1,2</b>	<b>18,0</b>	<b>-9,0</b>	<b>-27,7</b>	<b>-7,6</b>	<b>16,2</b>	<b>-8,8</b>
Algeria	-35,6	32,8	-32,8	-20,6	-34,8	-19,6	-22,9	-30,2
Tunisia	7,2	17,4	16,3	14,3	-3,3	2,0	13,6	11,8
Egitto	-7,3	-36,7	-18,2	-22,4	-15,3	7,7	6,9	-18,4
Repubblica Sudafricana	-13,2	68,4	-0,9	-0,1	-32,3	-18,4	7,5	-6,3
<b>AMERICA</b>	<b>-24,6</b>	<b>-9,8</b>	<b>-18,3</b>	<b>-23,6</b>	<b>-21,1</b>	<b>-29,4</b>	<b>-23,5</b>	<b>-23,1</b>
<b>America settentrionale</b>	<b>-26,6</b>	<b>-11,5</b>	<b>-24,0</b>	<b>-25,9</b>	<b>-24,2</b>	<b>-32,1</b>	<b>-28,4</b>	<b>-23,7</b>
Stati Uniti	-27,0	-12,9	-23,4	-26,1	-23,6	-34,1	-30,2	-24,3
America centro meridionale	-21,0	-6,0	-9,3	-18,9	-12,1	-23,1	-15,4	-21,9
<b>ASIA</b>	<b>-8,4</b>	<b>-5,9</b>	<b>-15,8</b>	<b>-10,2</b>	<b>-5,1</b>	<b>0,0</b>	<b>-14,8</b>	<b>-7,7</b>
<b>Medio oriente</b>	<b>-18,9</b>	<b>-20,2</b>	<b>-25,8</b>	<b>-17,3</b>	<b>-21,9</b>	<b>-20,5</b>	<b>-17,8</b>	<b>-18,2</b>
<b>Asia centro orientale</b>	<b>-1,0</b>	<b>4,3</b>	<b>-10,2</b>	<b>-5,2</b>	<b>6,2</b>	<b>15,5</b>	<b>-12,6</b>	<b>-0,2</b>
India	15,3	-7,2	2,2	12,1	28,8	13,2	-13,1	12,8
Cina	9,7	4,6	17,6	-5,3	20,1	46,5	-8,8	9,1
Corea del Sud	-10,4	-34,3	5,9	6,5	-22,7	-2,2	21,8	-13,9
Giappone	-21,9	7,6	-45,9	-15,4	-24,3	-8,3	-17,9	-16,5
Hong Kong	-4,5	5,2	-12,8	-6,1	2,7	-1,1	-20,6	-2,6
<b>OCEANIA</b>	<b>-11,2</b>	<b>0,7</b>	<b>8,0</b>	<b>-10,2</b>	<b>-16,3</b>	<b>-11,1</b>	<b>-21,0</b>	<b>-9,7</b>
Australia	-6,0	8,6	11,6	-3,2	-16,2	-8,1	-22,3	-3,4
<b>MONDO</b>	<b>-13,6</b>	<b>-4,2</b>	<b>-7,2</b>	<b>-15,8</b>	<b>-14,2</b>	<b>-15,8</b>	<b>-9,7</b>	<b>-12,2</b>

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.2. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel IV trimestre 2009 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Variazioni tendenziali calcolate rispetto al 2008							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
Alimentari, bevande e tabacco	-3,0	5,1	-4,9	-4,8	-2,2	2,3	-3,2	-1,9
Tessile e abbigliamento	-16,3	-18,0	-18,0	-14,7	-19,7	-13,3	-18,2	-17,2
Pelli, cuoio e calzature	-5,6	-12,6	12,3	-10,5	-0,2	-22,2	-22,6	-9,2
Legno e mobilio	-15,8	-20,6	-12,8	-14,2	-16,4	-23,3	-22,0	-16,7
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	-2,5	17,7	-4,1	-3,4	-4,1	3,1	17,9	2,4
Prodotti non metalliferi	-13,6	-15,5	-14,9	-9,7	-16,4	-12,1	-17,0	-12,5
Prod. di metallo e fabbric. di prod. in metallo	-21,4	20,5	-16,2	-21,5	-22,9	-16,2	-3,7	-16,1
Meccanica	-20,5	-12,7	-19,2	-22,7	-17,0	-23,2	-21,1	-19,7
Elettronica e mezzi di trasporto	-10,6	-11,5	4,5	-16,1	-14,5	-21,6	-5,8	-10,6
Varie	-13,5	-5,3	-11,2	-15,1	-15,9	-6,0	-9,2	-13,6
Totale manifatturiero	-13,8	-3,3	-7,6	-15,6	-14,3	-15,9	-9,8	-11,9

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

re un +52%, quello della *produzione di metallo e prodotti in metallo* +39% ed infine il settore *alimentare* con un +9,5%. Continuano ad essere preoccupanti i dati relativi ai rimanenti settori, soprattutto il *legno e mobili* (-18,2%) e il *tessile e abbigliamento* (-17%). Subisce invece un'inversione di tendenza in negativo il settore della *meccanica* che, dopo due trimestri consecutivi chiusi con segno "+", fa registrare nel quarto trimestre un -4,9% (**Figura 4.3.** e **Figura 4.4.**).

### 4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori.

Nel quarto trimestre del 2009 le importazioni italiane continuano a muoversi in terreno negativo facendo registrare un -13,7%. Questo trend negativo di acquisti da parte del nostro Paese riguarda tutti i principali mercati europei e internazionali con le uniche eccezioni del Medio Oriente (+0,7%) e della Tunisia (+0,6%). A livello aggregato, durante il 2009 si assiste ad una contrazione degli acquisti in Italia pari al 23%.

Anche a livello settoriale la situazione non è migliore: le importazioni hanno tutte andamento ne-

gativo (unico segno "+" si ha per la chimica +1%) sia nell'ultimo trimestre dell'anno (-10,5%) sia nel complesso annuale (-20,8%). I due settori che flettono maggiormente nel quarto trimestre sono la *produzione di metallo* (-28,9%) e la *meccanica* (-23,5%); male anche gli altri comparti.

A livello toscano la capacità di acquisto di prodotti esteri è sempre negativa ma diciamo meno problematica di quella italiana: -4,3% il dato trimestrale, -19,8% quello annuale. Scendendo nel dettaglio si notano infatti situazioni molto positive in Europa (19,1% la variazione percentuale delle importazioni dalla Francia nell'ultimo trimestre, +12% il dato della Germania), e in Giappone (+87,6%). Negative le importazioni dal continente americano (-16,9%) e da quello africano (-29,3%).

Se ci soffermiamo sul comparto manifatturiero, si nota che il maggior segnale di ripresa nell'ultimo trimestre riguarda i *mezzi di trasporto* (+35,3%). Lievi segnali di ripresa si hanno anche nel settore *alimentare* (+1,4%), nella *chimica* (+7%) e nei *prodotti non metalliferi* (+1%). Le maggiori contrazioni si hanno invece per il *legno e mobili* (-20,8%), per la *meccanica* (-15,1%), e per il *tessile e abbigliamento* (-14% circa per entrambi). Negative le importazioni anche degli altri settori.

Figura 4.3. Import - export della Toscana nel IV trimestre del 2009 per aree geografiche

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali calcolate rispetto al 2008	
	Export	Bil.Comm.	2009	2008	Import	Export
<b>EUROPA</b>	<b>3.683.488.025</b>	<b>1.155.261.963</b>	<b>60,6</b>	<b>59,0</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>
<b>Unione Europea</b>	<b>2.889.422.843</b>	<b>720.699.384</b>	<b>47,5</b>	<b>46,4</b>	<b>5,5</b>	<b>3,0</b>
Francia	782.776.669	217.237.797	12,9	10,9	19,1	18,9
Germania	525.672.945	8.651.801	8,6	9,9	12,0	-12,4
Regno Unito	308.801.668	198.183.308	5,1	6,2	10,9	-17,2
Spagna	323.481.989	63.682.466	5,3	4,7	-8,3	14,4
<b>AFRICA</b>	<b>350.182.989</b>	<b>115.031.026</b>	<b>5,8</b>	<b>5,7</b>	<b>-29,3</b>	<b>0,7</b>
Algeria	70.673.406	-14.438.608	1,2	0,8	-35,0	48,1
Tunisia	61.641.338	21.402.205	1,0	1,1	3,6	-5,3
Egitto	50.965.628	41.211.278	0,8	1,2	7,0	-28,1
Repubblica Sudafricana	15.020.385	-56.423.823	0,2	0,2	-21,2	14,3
<b>AMERICA</b>	<b>786.598.108</b>	<b>294.093.584</b>	<b>12,9</b>	<b>12,7</b>	<b>-16,9</b>	<b>2,7</b>
<b>America settentrionale</b>	<b>541.259.425</b>	<b>255.976.082</b>	<b>8,9</b>	<b>8,6</b>	<b>-4,0</b>	<b>4,5</b>
Stati Uniti	476.114.759	236.645.229	7,8	7,7	-2,1	1,6
<b>America centro meridionale</b>	<b>245.338.683</b>	<b>38.117.502</b>	<b>4,0</b>	<b>4,1</b>	<b>-29,9</b>	<b>-0,9</b>
<b>ASIA</b>	<b>1.173.209.353</b>	<b>209.874.697</b>	<b>19,3</b>	<b>21,4</b>	<b>-3,2</b>	<b>-9,5</b>
<b>Medio oriente</b>	<b>412.435.944</b>	<b>8.373.663</b>	<b>6,8</b>	<b>8,8</b>	<b>-6,7</b>	<b>-22,8</b>
<b>Asia centro orientale</b>	<b>760.773.409</b>	<b>201.501.034</b>	<b>12,5</b>	<b>12,6</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,1</b>
India	52.257.818	8.617.466	0,9	0,8	-21,3	9,5
Cina	160.663.608	-92.611.501	2,6	2,8	-12,8	-6,2
Corea del Sud	42.419.864	28.006.179	0,7	1,4	4,5	-50,5
Giappone	76.994.485	-60.332.921	1,3	1,5	87,6	-13,6
Hong Kong	155.642.037	146.231.259	2,6	2,3	-7,0	12,4
<b>OCEANIA</b>	<b>79.433.283</b>	<b>54.782.247</b>	<b>1,3</b>	<b>1,0</b>	<b>-63,0</b>	<b>36,3</b>
Australia	74.257.528	67.093.668	1,2	0,8	-82,6	63,5
<b>MONDO</b>	<b>6.080.706.618</b>	<b>1.836.756.625</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,3</b>	<b>0,5</b>

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.4. Import - export della Toscana nel IV trimestre del 2009 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali calcolate rispetto al 2008	
	Export	Bil.Comm.	2009	2008	Import	Export
Alimentari, bevande e tabacco	366.537.763	26.899.854	6,2	5,7	1,4	9,5
Tessile e abbigliamento	709.672.479	441.035.616	11,9	14,4	-14,0	-17,0
Pelli, cuoio e calzature	694.091.547	509.571.398	11,7	12,8	-12,1	-8,1
Legno e mobilio	147.838.604	109.228.877	2,5	3,1	-20,8	-18,2
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	777.553.192	111.958.420	13,1	8,6	7,0	52,0
Prodotti non metalliferi	167.575.213	128.960.677	2,8	3,2	1,0	-11,1
Prod. di metallo e fabbric. di prod. in metallo	708.164.965	-309.516	11,9	8,6	-4,9	39,0
Meccanica	1.037.784.141	833.690.821	17,5	18,4	-15,1	-4,9
Elettronica e mezzi di trasporto	658.567.669	-101.826.079	11,1	11,4	13,0	-2,6
Varie	675.512.308	442.650.626	11,4	13,8	-20,1	-17,0
Totale manifatturiero	5.943.297.881	2.501.860.694	100,0	100,0	-2,1	0,4

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat



### **Unioncamere Toscana**

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze  
Tel. 055 46881 - Fax. 055 4684052  
E-mail: [unioncamere@tos.camcom.it](mailto:unioncamere@tos.camcom.it)



### **Confindustria Toscana**

Piazza della Repubblica 6 - 50123 Firenze  
Tel. 055 277361 - Fax 055 2773622  
E-mail: [frait@confindustria.toscana.it](mailto:frait@confindustria.toscana.it)

## **Impresa Toscana**



*Periodico di informazione  
sulla dinamica regionale delle imprese  
edito dall'Unioncamere Toscana  
N. 2 anno 2010*

<b>Direttore</b>	Pierfrancesco Pacini
<b>Direttore responsabile</b>	Francesco Barbolla
<b>Segreteria di redazione</b>	Lauretta Ermini
<b>Redazione</b>	Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze - Tel. 055 46881

Registrazione Tribunale di Firenze N. 3790 del 29/12/1988  
Realizzazione stampa Litografia I.P. - Firenze  
Spedizione in abbonamento postale Comma 20, lettera D, art. 2 Legge 23/12/1996 n. 662 Firenze

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione della fonte.

Il rapporto è disponibile sul sito [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - area territoriale Toscana